FIDAPA BPW Italy

con la partecipazione di:

SOROPTIMIST INTERNATIONAL D'ITALIA Club di Bologna

CONSERVATORIO G.B. MARTINI BOLOGNA

Fidapa Bologna presenta

"Io tua, tu mio Consorte"

Due incontri di parola e uno di suono su dieci musiciste figlie, sorelle o compagne di musicisti

Francesca Caccini Signorini, Isabella Colbran Rossini
Sophia Corri Dussek, Fanny Mendelssohn Hensel
Maria Anna Mozart Berchtold, Elsa Olivieri Sangiacomo Respighi
Eugenia Savorani Tadolini, Alma Schindler Mahler
Giuseppina Strepponi Verdi, Clara Wieck Schumann



a cura di:
Jadranka Bentini e Piero Mioli

con la collaborazione di Daniele Tonini

3° incontro
18 aprile 2024
ore 17,00

Oratorio di San Colombano
Collezione Tagliavini
Via Parigi, 5
Bologna

Jadranka Bentini presenta *Anna Maria*
Lucia Navarrini illustra *Fanny*
Roberta Paganelli ricorda *Eugenia*
Paola Perrucci descrive *Sophia*
Emanuela Marcante racconta *Alma*

Appena un po' sfumato, è il secondo verso di un'aria del Trovatore *che dà il titolo a questa breve "stagione" storico-musicale. Quando Manrico, grande tenore verdiano, si prepara a sposare Leonora, il soprano, sapendo di dover subito andare a combattere, le dice così, «Ah sì, ben mio, coll'essere / io tuo, tu mia consorte, / avrò più l'alma intrepida, / il braccio avrò più forte». Ed è anche la sigla sonora dell'iniziativa, cantata da un artista di grande spolvero e fascino. Dopo, dieci illustri musiciste-musicologhe in piena attività racconteranno le storie di altrettante musiciste d'un tempo, dal Sei all'Ottocento: musiciste figlie, sorelle, compagne di musicisti assai più noti di loro. Non è questa la sede per ingaggiare discussioni di genere, di valore, di fortuna, di mentalità, di usi e costumi. È solo, questa, la sede giusta per omaggiare dieci singolari, interessanti, tutte diverse figure di donne che hanno fatto onore alla storia della musica d'arte. Fra cinque e cinque interventi, il concerto illustrativo: a eseguire, tre signore altrettanto attive che le altre dieci. Nessun vero duetto, non c'è tempo. Ma un lampo poetico di Gaetano Arcangeli ci sta, eccome, ed è di folle origine dantesca: «se tu d'immiassi come io m'intuo, pensa: che duo!».*